

4^ DOMENICA D'AVVENTO

(1Cor 4,1-5; Lc 3,1-6)

Belluno, chiesa di s. Pietro, 20 dicembre 2020

Giovanni Battista era deciso; percorreva tutta la valle del Giordano -ci ha detto il Vangelo- predicando conversione: *“Raddrizzate la vostra vita, riempite i burroni di male in cui siete caduti, buttate giù i monti e i colli della vostra superbia e dei vostri egoismi che vi impediscono di accogliere il Messia, il Salvatore. Egli vuole venire da voi!”* La gente andava da Giovanni; vi andava benché il suo messaggio fosse duro, esigente e chiedesse cambiamenti radicali e profondi. Vi andava perché in fondo al cuore umano -e in fondo anche al nostro cuore- c'è bisogno e desiderio di autenticità, di verità, di santità. Ma ne abbiamo le forze?

Emmanuele Kant, celebre filosofo, ebbe a dire: *“Da un legno storto, come è quello di cui l'uomo è fatto, non può uscire nulla di perfettamente diritto”*. In piena consonanza con l'apostolo Paolo che, nella lettera ai Romani, scrive: *“In me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo”* (Rm 7,18). Alessandro Manzoni nell'Inno al Natale parla di un grosso masso che, staccatosi dalla cima di un monte, scende giù fino a valle e lì si ferma, senza più avere la capacità di tornare su da dove è caduto; tale -egli dice- è l'umanità peccatrice, incapace di tornare a quella santità che aveva prima del peccato. Avrà salvezza solo se dal cielo Qualcuno verrà a salvarla. E Dio stesso è venuto per lei! Ascoltiamo le sue parole:

Qual masso che dal vertice di lunga erta montana,
abbandonato all'impeto di rumorosa frana,
per lo scheggiato calle precipitando a valle,
batte sul fondo e sta;

là dove cadde, immobile giace in sua lenta mole;
né, per mutar di secoli, fia che riveda il sole
della sua cima antica, se una virtude amica
in alto nol trarrà:

tal si giaceva il misero figliol del fallo primo,
dal dì che un'ineffabile ira promessa all'imo
d'ogni malor gravollo, donde il superbo collo
più non potea levar.

Qual mai tra i nati all'odio, quale era mai persona
che al Santo inaccessibile potesse dir: perdona?
far novo patto eterno? al vincitore inferno
la preda sua strappar?

Ecco ci è nato un Pargolo, ci fu largito un Figlio:
le avverse forze tremano al mover del suo ciglio:
all'uom la mano Ei porge, che sì ravviva, e sorge
oltre l'antico onor.

L'uomo da solo non può salvarsi; l'uomo con le proprie forze non riesce a convertirsi; le forze dell'uomo sono poche, troppo poche! Abbiamo bisogno di un Salvatore. Il desiderio di un Salvatore sarà in proporzione di quanto riusciamo a concepirci poveri, deboli, incapaci, peccatori. Lo siamo! Convinciamocene. Il Redentore viene, è alle porte. E' alle porte ogni giorno, ogni momento; sempre egli bussa al nostro cuore. Ma il nostro cuore è gonfio di sé? è superbo? Pensa di essere, tutto fatto, a posto, o di avere bisogno soltanto di qualche piccolo marginale ritocco? Allora chiederemmo poco, e avremmo poco. L'umile chiede molto, e avrà molto: avrà in sé la pienezza della salvezza di Dio.

don Giovanni Unterberger